



Nella pagina precedente e sopra due vedute del Castlà
Sotto la fornace della Roccarina (foto Erika Chiecchio)

certosini, viene venduta a privati ed il Castellar, come ricorda lo storico Giovanni Battista Botteri nelle sue ottocentesche memorie storiche viene acquistato dal "conte Francesco Giordana di Peveragno, il quale preso dalla bellezza e dalla salubrità del sito, vi piantò sul pendio meridionale una graziosa vigna e vari alberi fruttiferi, da quali ricavava frutti saporitissimi".

Quello stesso pendio che il Parco, in accordo con i proprietari, intende ripulire completamente dalla folta e disordinata vegetazione riportandolo all'aspetto di un dolce pendio che evidenzierà ancora di più l'austero profilo dell'antichissimo insediamento certosino.

FORNACE PER LA CALCE

Anche la Fornace per la calce della Roccarina con l'area circostante è stata restaurata dal Parco a scopo didattico come interessante esempio di "archeologia industriale" della nostra zona. La sommità della fornace, con la ricostruzione della tettoia in coppi, è stata trasformata in un punto panoramico con vista sul sottostante abitato di Chiusa Pesio.

L'ottocentesca fornace per la calce, posta accanto alla sede del Parco di Chiusa Pesio, è stata infine valorizzata durante le ore notturne con una illuminazione radente che evidenzia l'antico apparato murario in pietra e la ricostruita passerella in legno posta all'altezza delle tre bocche da forno.

Lo sfruttamento della cava della calce della Roccarina ha radici antiche tanto che lo storico ottocentesco Botteri ricorda che "una non spregevole sorgente di ricchezza ebbe per secoli il villaggio nella calce eccellente che si cavava in abbondanza dalla pietra calcarea del colle presso S. Anna. La tradizione afferma che buona parte di questa calce fu nei tempi antichi adoperata ad edificare le cinte murarie di Cuneo e Fossano". Nei tempi antichi esisteva nell'area compresa fra la Roccarina ed il torrente Pesio un considerevole numero di piccoli forni che degradando in più ordini sfruttavano l'andamento naturale del pendio.

Anche i Certosini nel XVI secolo tentarono di produrre la calce nella zona della Roccarina con la costruzione di due fornaci, ma la reazione degli abitanti del luogo che temevano una forte concorrenza, indussero i monaci a rinunciare all'iniziativa. Alla fine del 1700 i forni per la produzione della calce in attività erano ancora un'ottantina.

Intorno al 1890 il Signor Francesco Silvano, in società con il

Signor Gabutti, costruì un forno da calce a fuoco continuo, capace di produrre più di 100 quintali di calce al giorno.

Il forno della Roccarina, fra i più grandi e moderni dell'epoca, garantiva una produzione di calce a fuoco continuo. In cima alla fornace, all'altezza del piazzale della cava, si introduceva la roccia ridotta a pezzi mediante cariche di polvere esplosiva nera che era inserita nella roccia dopo che questa era stata perforata con scalpello e mazza. Nell'area a monte dei fabbricati venivano stoccati il legname ed il carbone, da qui venivano gettati in basso, nei pressi delle bocche da forno, dove veniva alimentato il fuoco continuo.

A metà della Fornace vi erano infatti 3 bocche da fuoco chiuse con sportelli di ferro da dove si introduceva il legname ed il carbone utilizzando delle grandi pale. La bocca centrale forniva il calore per la parte prospiciente e quelle laterali, dotate di feritoie, mandavano il calore verso la parte posteriore. Ogni 8 ore gli operai, muniti di lunghe sbarre di ferro, provocavano la fuoriuscita della calce che scendeva nel vagoncino sottostante. Dall'interno del magazzino una galleria in muratura permetteva ad un piccolo vagoncino di giungere alla base del forno per caricare la calce pronta dopo 8 giorni di cottura. Gli operai addetti alla fornace della calce erano una decina: tre fuochisti, cinque addetti alla cava, un magazziniere ed un autista.

La Fornace, situata ai bordi della strada che da Chiusa Pesio risale verso l'alta valle, comprendeva un grande magazzino con due aperture verso la strada che permettevano ai carri e più tardi agli automezzi di caricare la calce sostando sulla strada.

Nel corso della ristrutturazione il fabbricato, di epoca più tarda e senza alcuna valenza storica, è stato abbattuto per permettere di apprezzare appieno l'originale struttura della fornace che ora troneggia in tutta la sua altezza a monte dell'abitato di Chiusa Pesio. ■

